

GUERRA DI RELIGIONE

**L'ODIO
PER LA CROCE**

di FRANCO CARDINI

«NON POSSIAMO contare i martiri». Così esclamava tra II e III secolo il cartaginese Tertulliano, un pagano convertito al cristianesimo e divenuto ardente apologeta. Ma, quando scriveva così a proposito dei suoi correligionari, il peggio doveva ancora venire. Sarebbe arrivato qualche decennio più tardi, con Decio e poi con Diocleziano.

[Segue a pagina 5]

Croce e martirio: vittime di un odio antico

L'analisi di Cardini. I cristiani scelti come obiettivo per quello che rappresentano



di FRANCO CARDINI

[SEGUE DALLA PRIMA] **IN MOLTE** parti del mondo, i cristiani continuano a essere uccisi: non già perché si trovano in mezzo a guerre o a massacri, ma proprio in quanto cristiani. Vittime di un odio per certi versi antico e atavico, ma che comunque nel tempo sembrava assopito; e per altri aspetti è nuovo, e trova chi lo alimenta per fanatismo o per bieca convenienza politica. La catena di attentati a Colombo, nello Sri Lanka, che hanno provocato centinaia tra morti e feriti, sembra aver avuto due obiettivi: da una parte le chiese cristiane, quindi comunità religiosamente connotate con precisione; dall'altra alcuni hotel di lusso, quindi presumibilmente i turisti occidentali e, indirettamente, il governo locale che si è voluto mettere in difficoltà. Quella terra, l'antica favolosa isola di Ceylon, è stata di recente per anni devastata da una ferocissima guerra etnica: voluta dalle Tigri Tamil per creare uno Stato indipendente nel nord dell'isola, contro la maggioranza

Persecuzione sistematica alimentata per fanatismo o per convenienza politica

singalese. Una guerra non religiosa, dunque, in un Paese dove la maggioranza è buddhista, una minoranza non ristretta induista, due minoranze minori musulmana e cristiana.

DA QUANDO l'intolleranza religiosa si è affacciata di nuovo con livore - e, nel mondo asiatico, ciò è avvenuto in concomitanza col nascere del cosiddetto fondamentalismo musulmano, vale a dire da ormai un quarantennio -, le vittime cristiane di varia confessione (appartenenti soprattutto alle Chiese orientali o a gruppi missionari) sono state colpite con durezza soprattutto da musulmani legati all'ambiente wahabita-salafita facente capo ad al-Qaeda oppure all'Isis siriano-iracheno del califfo al-Baghdadi. In passato, nel mondo musulmano cristiani ed ebrei erano tollerati e godevano anzi, secondo il diritto musulmano, di precise prerogative. Ancor oggi è formalmente così nella stragrande maggioranza dei Paesi islamici: il che non toglie che il terrorismo colpisca anche lì come in Occidente. In Sri Lanka, gli ambienti di governo erano stati già informati da

due settimane, a quanto emerge, su attacchi imminenti: tanto che immediatamente hanno arrestato una ventina e più di presunti colpevoli appartenenti al gruppo National Thowheeth Sama'ath, sodalizio musulmano estremista in passato colpevole di atti di vandalismo anti buddhista, che ha respinto con forza le accuse.

È LECITO nutrir dubbi sulla sua sincerità, ma va detto che è difficile immaginarlo in grado di passare dal vandalismo ad attentati coordinati e complessi come quelli che si sono verificati. C'è qualcuno dietro di loro? E chi ha interesse a destabilizzare l'isola? Informazioni in apparenza decise, ma inconsistenti perché non accompagnate da alcuna prova, parlano di un atto di ritorsione in risposta alla strage delle due moschee di Christchurch in Nuova Zelanda il 15 marzo scorso.

ORA, in una situazione già inquinata da fake news e compromessa da varie e opposte forme di fanatismo, orientarsi alla ricerca d'una chiave di lettura corretta per quel che accade è difficile. Quel che va respinto con rigore è la computisteria funebre: il conto delle vittime alla ricerca dei primati dell'orrore è ripugnante. Non c'è Christchurch che giustifichi Sri Lanka e viceversa; una chiesa che brucia è qualcosa di orribile come una

NON SOLO RELIGIONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

moschea che brucia o una sinagoga che brucia. Vanno semmai notati alcuni fenomeni, tutti da condannare. Da noi, per esempio, la strumentalizzazione della noncuranza o, al contrario, dell'indignazione: quella per cui l'assassino di Christchurch è un «pazzo», mentre quelli musulmani sono «terroristi» ispirati da una religione specifica. Le violenze radicate nell'intolleranza appartengono alla nostra storia e non possono venir giudicate secondo chi le fa e chi le subisce.

MA DUE ordini di giudizio s'im-

pongono. Primo: la specificità cristiana. Gli attacchi alle comunità cristiane nel mondo musulmano (come in quello indù) si verificano di solito in quanto i cristiani, anche quando sono locali, vengono considerati partecipi della cultura occidentale e quindi – a torto – complici del vecchio colonialismo o della nuova egemonia occi-

SCONTRO DI CIVILTÀ
I cristiani sono considerati complici del colonialismo e dell'egemonia occidentale

dentale; siamo dinanzi quindi a una pessima guerra, i prevalenti caratteri della quale non sono tuttavia religiosi, bensì etnopolitici. Secondo: questi delitti si verificano in un contesto ormai pluridecennale di guerre continue che hanno infiammato soprattutto il Vicino e il Medio Oriente.

Le ragioni di tutto ciò possono anche non essere direttamente religiose: ma finiscono con il pesare sulla coscienza comune anche a livello religioso. Come dicevano i padri della Chiesa: «Non è la pena, bensì la causa, che fa il martire»: ed è sulle cause, anche profonde, che bisogna riflettere. Altrimenti si fa solo del vittimismo o della propaganda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EGITTO Strage di cristiani copti nella domenica delle Palme 2017. Il massacro dell'Isis provocò decine di morti in due chiese



Il massacro dei 4.035

Secondo la World Watch List (rapporto sulla persecuzione anti-cristiana nel mondo della ong Porte Aperte) nel 2018 sono stati uccisi 4.035 cristiani (3.066 nel 2017)

La lista nera

Nel 2018, si legge nel Rapporto, sono saliti a 245 milioni i cristiani perseguitati nel mondo. Sui 150 Paesi monitorati, al primo posto c'è la Corea del Nord

Pakistan 2016

Tra le stragi più gravi, dopo quella del campus in Kenya alla vigilia del Venerdì santo 2015, la strage in un parco di Lahore, in Pakistan, 72 morti il 28 marzo 2016

Nigeria 2012

Nel giorno di Pasqua, l'8 aprile 2012 a Kaduna, in Nigeria, i terroristi di Boko Haram provocano decine di morti in un attacco con un'autobomba



KENYA
 La vigilia del Venerdì santo 2015 in una scuola salesiana di Garissa un commando fa irruzione nel campus uccidendo 148 persone, in gran parte studenti di fede cristiana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.